

La polemica

Il sindaco attacca il governo “È assente, offende Genova”

Il vento dirotta Montagnier, due ore di ritardo per il Nobel

RAFFAELE NIRI

IL SINDACO, questa volta, è arrabbiata veramente: «Il governo offende Genova e offende la scienza. Non hanno mandato un ministro, un vicesegretario. Leggo questa assenza, e non potrei fare altrimenti, non solo come crollo di interesse nei confronti della ricerca, ma come segnale di deriva del Paese». Lontani i tempi in cui il ministro dell'Università Fabio Mussi indossata una tutona rossa si faceva sparare in cielo dal cannone ad aria, lontani i tempi in cui Romano Prodi esaltava Genova spiegando perché scienza e progresso sono la stessa cosa, all'inaugurazione di ieri pomeriggio la distanza tra governo Berlusconi e comunità scientifica è esplosa in tutta la sua evidenza. Non

soltanto perché il bilancio dello Stato prevede per la ricerca nel 2009 “euro uno, incrementabili” e non soltanto perché l'arrivo dei precari della ricerca è stato accolto da applausi lunghissimi («ragazzi, siamo tutti con voi» ha detto dal microfono la presidente del Festival, Manuela Arata, interpretando il sentimento collettivo della Sala del Maggior Consiglio). «Il governo della ricerca scientifica se ne fotte» sintetizzava bene un cartello.

Certo, la scienza (quella vera) non ha aiutato molto l'avvio del Festival a lei dedicato: le raffiche di vento hanno fatto dirottare su Nizza il volo Parigi-Genova e così il Nobel Luc Montagnier si è presentato all'avvio con un paio d'ore di ritardo, sconvolgendo tutto il programma. Sveglia dalle cinque del mattino, dopo un

viaggio durato dodici ore, completamente digiuno, il nemico numero uno dell'Aids è apparso in forma smagliante. La contingente presenza di Nobel all'edizione di quest'anno (Montagnier ad aprire e Dario Fo a chiudere) sembra essere la sintesi del Festival: pochi ma buoni, come pochi sono i soldi a disposizione. Ma il vento non se l'è presa solo con il Premio Nobel, ha anche remato contro il geysir di piazza De Ferrari: solo qualche stitico sbuffo di vapore per quella che doveva essere l'installazione-simbolo di quest'anno.

Con la Vincenzi hanno “lanciato” il Festival il presidente della Provincia Sandro Repetto (“nel nostro territorio abbiamo esperienze scientifiche altissime, il Festival non è solo”) e l'assessore regionale Fabio Morchio (“la cultura non può crescere se si

tagliano i fondi a scuola e ricerca”). Tocca a Manuela Arata e Vittorio Bo raccontare il Festival al tempo della crisi. «I nostri sponsor e le istituzioni - spiega lei - hanno ovviamente sentito la crisi, ma abbiamo voluto lo stesso dedicare questa edizione al futuro anche come segno di otti-

mismo: faremo il Festival della Scienza fino al 2050”. Bo racconta “i cinque percorsi scelti (natura, tecnologia, universo, materia e le idee), per affrontare il futuro con più strumenti che non siano solo la tecnologia”. Tra gli ospiti, anche due scolaresche dell'Aquila: ai Magazzini del Cotone la Protezione Civile ha allestito una pedana che fa rivivere ai visitatori l'intensità delle scosse. Speriamo che a nessuno venga l'idea di portarli lì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La deriva

Leggo questa scelta, e non potrei fare altrimenti, non solo come testimonianza del crollo d'interesse nei confronti della ricerca, ma come segnale della deriva del Paese

NESSUN INTERESSE

La mancanza di esponenti governativi al Festival sottolinea il distacco col mondo scientifico

